

Quotidiano Firenze

Direttore: Mario Orfeo

Assalto ai portavalori, caccia all'uomo I sindacati: "Troppi rischi per le scorte"

Le ricerche dei carabinieri dopo il colpo di venerdì sull'Aurelia
Una lettera al ministro Piantedosi

È iniziata la caccia al commando che nel tardo pomeriggio di venerdì ha assaltato un portavalori sulla statale Aurelia a San Vincenzo. La Procura di Livorno indaga per rapina aggravata e sulle tracce della banda ci sono i carabinieri. Di certo hanno agito dei professionisti. Erano una decina, a volto coperto, con pistole e fucili. Sapevano il tragitto del camion, partito da Cecina e scortato da un mezzo con alcuni vigilanti. C'erano circa 4 milioni in contanti, soldi delle pensioni destinati a essere smistati negli uffici postali attorno Grosseto. Non è escluso che i criminali abbiano avuto una soffiata sul percorso e orari del mezzo. Sapevano quando e dove attenderlo: all'uscita della galleria San Carlo, dove la strada si restringe a una sola carreggiata. Il punto perfetto per tendere un'imboscata.

Il commando ha sparato una ventina di colpi, sia in aria che verso i mezzi. I cinque vigilanti presenti (tre erano nel blindato e due nella scorta) non hanno potuto fare nulla. La banda ha svuotato il furgone e messo i contanti nei bagagliai delle auto. Poi i rapinatori hanno dato fuoco ai due mezzi per

ostacolare l'intervento dei carabinieri e sono fuggiti a bordo di tre SUV grigi e neri. Due con marchio Volvo e uno Volkswagen. Nei minuti subito dopo l'assalto la polizia stradale ha controllato le auto in fila. Posti di blocco lungo le strade. Nella notte sono si sono alzati in cielo gli elicotteri per scandagliare le strade dall'alto utilizzando anche visori notturni. L'indagine ora si muove in ogni direzione. Saranno esaminate targhe, celle telefoniche, testimonianze.

Il sindacato autonomo di vigilanza privata intanto alza la voce: «Il ministro dell'Interno Piantedosi dopo i violenti assalti a portavalori il 27 marzo in provincia di Foggia e il successivo 28 in provincia di Livorno credo debba finalmente porsi degli interrogativi circa l'adeguatezza delle politiche di prevenzione di tali crimini» dice il segretario Vincenzo del Vicario. «Chiuse le sedi locali della Banca d'Italia, con aumento delle masse di contanti in circolo su lunghe percorrenze, nell'inerzia ministeriale sono state solo peggiorate le condizioni di lavoro delle guardie giurate ed esponenzialmente elevato il rischio – aggiunge il segretario – somme enormi viaggiano a bordo di automezzi del tutto inadeguati alla protezione dei lavoratori e all'efficace prevenzione di attacchi. I servizi delle guardie giurate non sono ricordati con quelli delle forze di polizia: i malviventi possono attaccarci in qualsiasi momento». – **A.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➤ I furgoni in fiamme dopo l'assalto